

U: WEEK END ARTE

Kentridge in mostra al Maxxi di Roma

Pensiero verticale

Il Maxxi-spettacolo sul tempo di Kentridge

William Kentridge

Vertical Thinking, a cura di Giulia Ferracci

Roma, MAXXI
fino al 3 marzo**RENATO BARILLI**

IL ROMANO MUSEO DEL XXI SECOLO (MAXXI) DEDICA AL SUDAFRICANO WILLIAM KENTRIDGE (1955), nell'ampio spazio del terzo piano, una retrospettiva in cui sono documentate le varie maniere e tecniche con cui l'artista si è presentato negli ultimi trent'anni. Al centro di tutto c'è l'opera, *Il rifiuto del tempo*, da lui già presentata l'estate scorsa alla Documenta di Kassel, che del resto si può proprio considerare come una summa delle due varie modalità di espressione. Il tutto sotto il titolo complessivo di *Pensiero verticale*. A Kentridge si deve una svolta capitale nella storia della videoarte, che certo esisteva prima di lui almeno da un ventennio, ma si basava più o meno sulla registrazione in presa diretta di qualche brano di realtà, scelto per un concentrato di valori visivi, tattili, sonori, ma sempre mediati attraverso il mezzo tecnologico.

Kentridge invece ha capito che si poteva adottare il metodo preesistente dei cartoni animati, dove le singole immagini sono frutto di manualità, o comunque di interventi grafici da parte dei compilatori, immagini serializzate per poter ottenere l'effetto del movimento. Ebbene, lui, quelle immagini, è andato a tracciarle dal vivo, con segno forte, volutamente rozzo, perfino affaticato, replicandolo poi sempre «a mano», non sdegnando di lasciare apparire la traccia dell'immagine precedente all'apparire della nuova, cosicché l'intera sequenza prende un incedere solenne, pausato, come in una processione. Espediente formale del tutto in linea con i contenuti, che infatti si sono richiamati alla grande stagione dell'espressionismo tedesco anni Venti, con i relativi valori di protesta, ottimi per essere rivolti, ai nostri giorni, contro l'apartheid, il flagello che a lungo ha devastato il Sud Africa, con enorme sdegno del Nostro, e quasi vergogna di discendere dall'etnia bianca degli spietati colonizzatori. Come se non bastasse questo voluto passo indietro, a riprendere tecniche di animazio-

ne ormai desuete, oggi sempre più sostituite dai sortilegi della computer graphic, in seguito Kentridge si è addirittura rifatto alle procedure antiche della lanterna magica, o addirittura al gioco delle ombre cinesi, proiettando su parete una sfilata di sagome ritagliate nel cartone. Non per questo egli si è valso delle prerogative che spettano allo stregone, al mago, di non far apparire allo scoperto i trucchi di cui si vale, ma anzi li ha sempre mostrati, accompagnando quindi la visione con una specie di atelier didattico-dimostrativo, dove compaiono a nudo i disegni sgorgati dal carboncino, e le statue, i ritagli destinati a entrare nei vari processi di animazione.

Il menù fornito dalla Mostra al Maxxi è prodigo

di tutte queste risorse, di cui rivela una efficace campionatura, dai disegni singoli, a uno dei video rimasti celebri nel suo repertorio, dedicato al nostro Italo Svevo, con un ritratto globale del protagonista, Zeno, avvolto nelle fumate incessantemente prorompenti dal sigaro, da cui traspaiono immagini della Grande Guerra, documenti di vita privata, pagine di scrittura.

Ma il clou della mostra è lo spettacolo totalizzante dedicato al tempo, con uno schermo centrale e molti laterali che riprendono il discorso rifrangendolo o completandolo. Al centro della sala c'è una macchina che sembra una trebbiatrice intenta a triturare il tempo, capace anche di mandare in frantumi le carte geografiche che appaiono nelle proiezioni, riducendole a una minuta pioggia di foglie. In questo maxi-spettacolo Kentridge cerca anche di allargare ulteriormente i suoi mezzi, qualche volta forse eccedendo. Per esempio quando entrano in scena personaggi dal vero, rappresentanti della rivolta dei colonizzati e delle etnie a lungo sottomesse dai «bianchi», questa commedia dell'arte di nuovo conio rischia di non distinguersi da possibili analoghe scene di un teatro di sapore brechtiano. E forse è alquanto ingenuo, ma fa anche tenerezza, l'impulso dell'artista di apparire direttamente in scena, col suo corpo atticcato, mentre tenta di rendere visibile il fluire del tempo saltando da una sedia all'altra. Ma quando, sul finale, compare il corteo delle ombre cinesi, articolate in varie forme, ricche di strumenti di taglio popolare e folclorico, allora siamo al meglio della prestazione, ed è bellissimo vedere come le apparizioni continuano la loro marcia interminabile da uno schermo all'altro, accerchiandoci, coinvolgendoci allo stesso ritmo di danza.

Un ritratto aereo del pianeta



DALLA TERRA ALL'UOMO
YANN ARTHUS-BERTRAND
UN RITRATTO AEREO DEL PIANETA
a cura di G. Accornero e C.Arthus-Bertrand
Forte di Bard. Valle d'Aosta, da oggi al 2 giugno

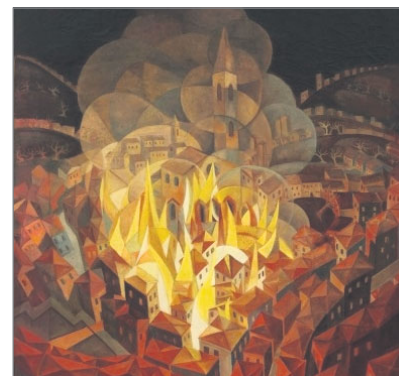
Da oggi e fino al 2 giugno 2013 al Forte di Bard, principale polo culturale della Valle d'Aosta, si terrà la prima retrospettiva italiana dedicata al fotografo e regista francese Yann Arthus-Bertrand. In mostra oltre 100 fotografie.

E ALTRE MOSTRE

FLAVIA MATITTI

**GIULIO DI STURCO. FRATELLO FIUME**Milano, CMC Centro Culturale di Milano
Fino al 28/2 - catalogo Admira, con testi di E. Viganò, F. Hadjadj

Il Gange è intimamente connesso con ogni aspetto della vita degli Indiani. È fonte di acqua, energia e sostentamento per milioni di persone, ma nonostante questo è uno dei fiumi più inquinati al mondo. Attraverso quaranta fotografie scattate dal noto reporter 33enne, vincitore nel 2008 di un World Press Photo Award, la mostra invita a riflettere sulla complessa relazione tra uomo e ambiente.

**DOTTORI FUTURISTA. SEI OPERE RISCOPERTE**A cura di Massimo Duranti
Roma, Galleria d'Arte Moderna di Roma Capitale, Fino al 20/01

«Mediante gli stati d'animo delle velocità aeroplaniche ho potuto creare il paesaggio terrestre isolandolo fuori tempo-spazio nutrendolo di cielo per modo che diventasse paradiso». L'esposizione presenta sei opere del maestro dell'Aeropittura Gerardo Dottori (Perugia, 1884-1977), realizzate nel periodo della sua lunga permanenza romana. La mostra è arricchita da rarissime parolibere e altri documenti originali dell'Archivio Dottori.

**YURI ANCARANI. RICORDI PER MODERNI**

A cura di Luigi Fassi e Alberto Salvadori
Firenze, Museo Marino Marini
Fino al 5/01 - catalogo Mousse
I lavori di Ancarani (Ravenna, 1972) sono permeati da atmosfere fantastiche e surreali che vedono zone industriali della riviera romagnola convivere con interni domestici e paesaggi. L'esposizione offre una ricognizione su 10 anni di lavoro del filmmaker e video artista italiano, vincitore del Talent Prize 2012. Vengono presentati tre video inediti prodotti dal Museo, tra cui il film «Da Vinci» sulla chirurgia robotica, assieme ad altri 11 realizzati tra il 2000 e il 2009.